

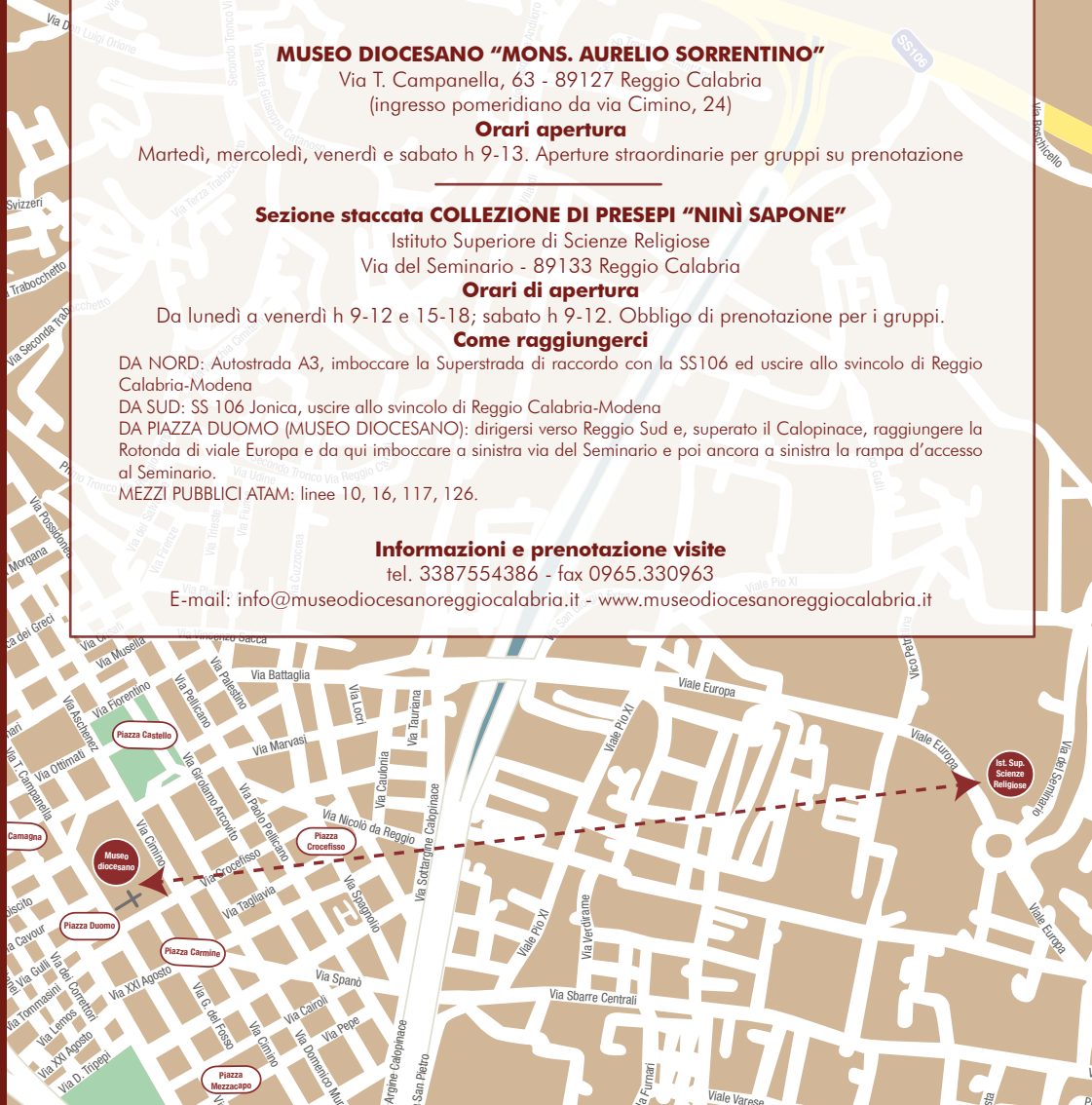


IL MUSEO DIOCESANO "MONS. AURELIO SORRENTINO"

Inaugurato il 7 ottobre 2010, il Museo diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino" di Reggio Calabria è sito al pianterreno del Palazzo arcivescovile costruito alla fine del Settecento accanto alla Cattedrale di Maria SS.ma Assunta.

Le opere sono accolte in spazi tematici dedicati, tra gli altri: ai *Frammenti della memoria*, ove sono marmi sei-ottocenteschi appartenuti all'antica Cattedrale; al *Tesoro delle Cattedrali*, ove si espongono pregevoli argenterie sacre databili tra Cinque e Novecento; alle insegne che contraddistinguono la dignità e il ruolo del vescovo, ove risalta il ruolo dei singoli prelati in qualità di committenti di opere d'arte dal Quattrocento ad oggi; al rapporto tra *Arte e devozione*, con suppellettili e vesti liturgiche appartenute alle confraternite reggine, e tra *Arte e culto dei Santi*, con pregevoli reliquiari e corredi di immagini sacre.

Tra le opere d'arte più significative esposte sono: la *Resurrezione di Lazzaro* attribuita al pittore napoletano Francesco De Mura, allievo di Francesco Solimena (terzo decennio sec. XVIII); l'*Ostensorio raggiato* disegnato dal polisteneso Francesco Jerace nel 1928, in occasione del Congresso Eucaristico regionale svoltosi a Reggio Calabria; il settecentesco *Reliquiario a braccio di San Giovanni Theriste*, le cui reliquie furono consegnate da Apollinare Agresta, abate del monastero italo-greco di Stilo, a monsignor Marcantonio Contestabile, vescovo di Bova dal 1669 al 1699; il *Bacolo pastorale* di mons. Antonio de Ricci, arcivescovo di Reggio dal 1453 al 1490, opera in argento e smalti di scuola napoletana; un *Crocifisso* in avorio donato alla Cattedrale dall'arcivescovo Alessandro Tommasini (1818-1826); pregevoli manufatti tessili appartenuti alla Confraternita dell'Immacolata nella chiesa della SS. Annunziata e, tra essi, un *Parato nobile* in broccato di seta, opera di manifattura lionese (secondo quarto sec. XVIII); la statua lignea di *San Giovanni Evangelista*, attribuita a Frà Diego da Careri e databile alla metà del XVII secolo, in origine nella chiesa francescana dei Padri Riformati a Reggio Calabria.



MUSEO DIOCESANO "MONS. AURELIO SORRENTINO"

Via T. Campanella, 63 - 89127 Reggio Calabria
(ingresso pomeridiano da via Cimino, 24)

Orari apertura

Martedì, mercoledì, venerdì e sabato h 9-13. Aperture straordinarie per gruppi su prenotazione

Sezione staccata COLLEZIONE DI PRESEPI "NINÌ SAPONE"

Istituto Superiore di Scienze Religiose

Via del Seminario - 89133 Reggio Calabria

Orari di apertura

Da lunedì a venerdì h 9-12 e 15-18; sabato h 9-12. Obbligo di prenotazione per i gruppi.

Come raggiungerci

DA NORD: Autostrada A3, imboccare la Superstrada di raccordo con la SS106 ed uscire allo svincolo di Reggio Calabria-Modena

DA SUD: SS 106 Jonica, uscire allo svincolo di Reggio Calabria-Modena

DA PIAZZA DUOMO (MUSEO DIOCESANO): dirigersi verso Reggio Sud e, superato il Calopinace, raggiungere la Rotonda di viale Europa e da qui imboccare a sinistra via del Seminario e poi ancora a sinistra la rampa d'accesso al Seminario.

MEZZI PUBBLICI ATAM: linee 10, 16, 117, 126.

Informazioni e prenotazioni visite

tel. 3387554386 - fax 0965.330963

E-mail: info@museodiocesano Reggio Calabria.it - www.museodiocesano Reggio Calabria.it



SEZIONE STACCATA

COLLEZIONE DI PRESEPI "NINÌ SAPONE"





Nato a Bianco il 28 maggio 1942, sin da ragazzino si dedicò alla realizzazione di presepi, che ideava, progettava e, quindi, realizzava impiegando materiali diversi: *“i suoi piccoli tesori prendevano forma in vasi, cocci, giare, televisori, conchiglie, tazze e nei caratteristici bomboli (recipienti adoperati in Calabria per tenere l’acqua al fresco), trasformati, dalla sua pazienza certosina e dal suo estro, in autentici capolavori”*.

Tappa fondamentale nella vita artistica di Nini Sapone, che amava definirsi l’*“artigiano del presepe”*, fu il sodalizio con don Matteo Plutino che nel 1981 lo avvicinò all’Associazione Italiana Amici del Presepio, dando luogo a una Sezione reggina che, dopo la scomparsa del sacerdote, fu a lui dedicata.

Partecipò negli anni a molteplici mostre presepiali in Italia e all’estero, conseguendovi sempre attestati di merito, ma è in Calabria e, in

particolare, a Reggio che Nini Sapone realizzò le sue più importanti creazioni: suoi, tra i tanti, i grandiosi presepi meccanizzati allestiti per anni nella Chiesa Cattedrale e nelle parrocchiali di Santa Maria della Cattolica dei Greci e del Divin Soccorso.

Alla creazione personale di presepi il maestro affiancò negli anni la ricerca di statuine e gruppi per arricchire la propria collezione, documentando usi, costumi e tradizioni del Natale legati non solo alle varie regioni d’Italia, ma anche ai Paesi europei ed extraeuropei. In tal modo, maturò l’idea di dotare la città di Reggio Calabria di una struttura museale privata, che riunisse ed esponesse le testimonianze raccolte: nacque, così, nel 1997 in via Filippini il *Museo del Presepio*.

La partecipazione a convegni di settore, nazionali e internazionali, non tardò a far conoscere ed apprezzare il talento e le doti umane del maestro, che nel 2005 fu eletto consigliere nazionale dell’Associazione Italiana Amici del Presepio.

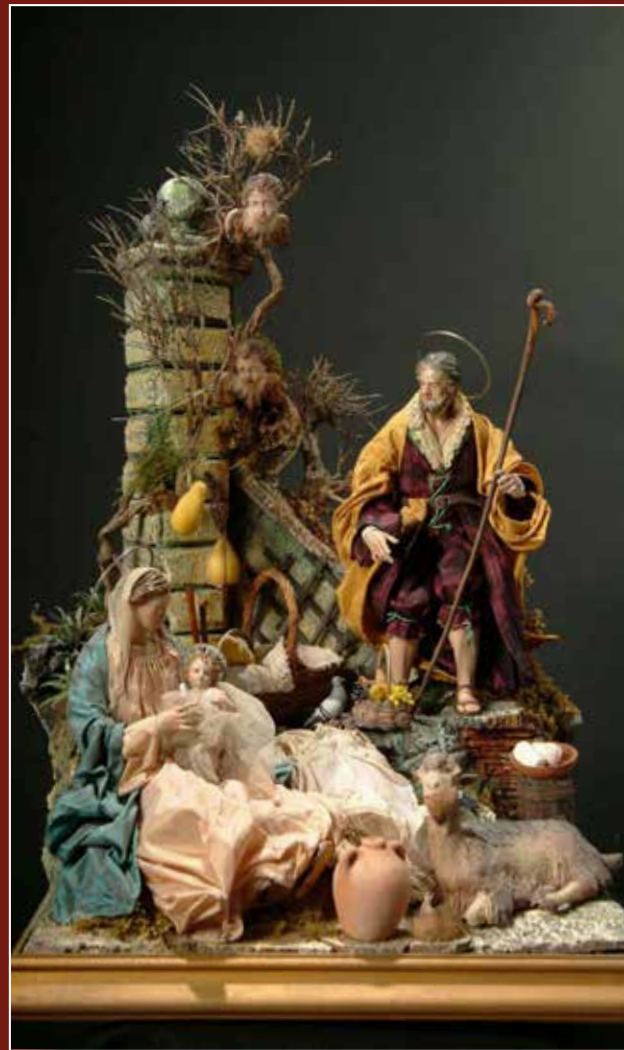
Con il patrocinio del Comune di Reggio Calabria, Nini Sapone organizzò cinque esposizioni nazionali di arte presepiale, delle quali quattro allestite nelle sale del Castello Aragonese e una nella Torre Nervi del Lido Comunale.



Le opere esposte nella Sezione staccata del *Museo diocesano “Mons. Aurelio Sorrentino”*, in origine nucleo essenziale del *Museo del Presepio* di via Filippini, dopo la scomparsa di Nini Sapone sono state donate dai figli Adriana e Gianni con l’intento di dare un seguito concreto all’opera di divulgazione dell’arte presepiale promossa dal padre.

Tra gli straordinari **Presepi italiani** esposti risaltano le statuine in ceramica dei fratelli Allegra di Reggio Calabria e quelle in terracotta di Giuseppe Pesa di Seminara, i manufatti in cartapesta di scuola siciliana del maestro Antonino Indovina datati al 1860 circa, le fantasiose composizioni di Francesco Scariatella di Caltagirone, i gruppi ispirati al Settecento napoletano opera del maestro Antonio Greco di Castellamare di Stabia e Antonio Malacario di Boscotrecase, quelli in cartapesta di scuola leccese di Marco Epicochi, le pregevoli creazioni di Alberto Finizio ed una, in particolare, di Adelma Rita Giani, i presepi bergamaschi in gesso, quelli liguri in ceramica policroma verniciata a fuoco opera di Delia Zucchi e, ancora, le composizioni lignee di Karl e Heinrich Demetz di Ortisei in Val Gardena.

Ad essi si aggiunge una sezione dedicata ai **Presepi dal mondo**, con manufatti in materiali e tecniche diversi, provenienti da Europa, Africa, Asia e Americhe.



Nini Sapone iniziò a realizzarlo dopo l’incontro con Vito Marinelli, dal quale aveva appreso i segreti della meccanica e dell’elettricità, spingendosi ad abbandonare la staticità delle statuine e dei paesaggi per dar vita ai primi pastori in movimento e alla conseguente animazione scenografica del contesto. Nell’arco di quarant’anni il maestro arricchì il *Presepe meccanizzato* di personaggi e di nuovi accorgimenti tecnici, rinnovando l’incanto di visitatori di ogni età.

Ricostruito nel nuovo allestimento traducendo un bozzetto del maestro e con l’impiego di avanzate tecnologie elettroniche, racconta, nell’alternarsi delle fasi del giorno, il passaggio della Cometa e la nascita del Salvatore, tra mirabili giochi di luce ed effetti scenici.

“Ecco l’arrotino che mola la lama, il fabbro che batte il ferro sull’incudine, il monaco che suona la campana, la donna che sbatte i panni, il pescatore che getta la lenza, il vasaio che gira il tornio, il contadino che zappa, le pale del mulino che girano, le porte che sbattono, tutto diventa elemento portante di quel villaggio millenario che, animandosi, si trasforma per incanto in un vero e proprio gioiello tecnologico, un presepe meccanizzato dall’invidiabile suggestione”.

